

## PROGETTI COMUNI DEI R.C. DEL PONENTE LIGURE

### Progetti in cantiere

#### Progetto "PCA3"

Lo scopo di questo progetto potrebbe essere definito come una tipica azione di supplenza da parte di un'associazione privata nell'ambito della sanità pubblica.

Da tempo, infatti, la scienza medica ha messo a disposizione degli urologi un marker tumorale - denominato PCA3 - in grado di individuare, con un'ottima percentuale di probabilità, l'esistenza di un carcinoma prostatico. La validità di questa tecnica è riconosciuta da tutti gli urologi, tanto che vari ospedali pubblici (due nella sola città di Torino, uno nella città di Genova) la praticano sistematicamente.

In particolare, si tratta di un test che consiste nell'analisi anatomopatologica di un campione di urina prelevato dopo un massaggio prostatico, e che offre risultati molto più affidabili del ben noto esame del PSA, poiché, a differenza di quest'ultimo, il PCA3 non è condizionato dalla presenza di altri fattori non connessi al carcinoma prostatico.

Questo test è utilizzato soprattutto nei casi in cui - a seguito di un PSA patologico e di una biopsia negativa - sussistono le condizioni per praticare una seconda biopsia, con le relative sgradevoli conseguenze e le possibili complicanze, anche severe. Si ricorre invece al PCA3, il cui esito, se negativo, dopo attento monitoraggio ed eventuale ripetizione del test, consente di evitare ulteriori biopsie.

E' a questo proposito molto significativo che, come è riportato nell'allegato "Il Pca3", solo *"nel 10-25% dei pazienti con risultato bioptico negativo la diagnosi di carcinoma prostatico viene successivamente confermata"*. Ne consegue che, quanto meno, **il 75% delle seconde biopsie sono del tutto inutili**, senza considerare che talvolta le successive biopsie non si limitano ad una.

Se poi si tiene presente che il costo di una biopsia è superiore al decuplo del costo del test PCA3, ci si potrebbe chiedere perché tutte le ASL italiane non abbiano da tempo inserito questa prestazione tra quelle normalmente offerte. Il vantaggio,

infatti, non sarebbe limitato agli utenti ma sarebbe molto apprezzato anche dagli economisti sanitari, che vedrebbero ridurre drasticamente gli esborsi per le biopsie.

Basti considerare che, eseguendo cento test del PCA3 (numero che, come vedremo, si attaglia al nostro caso), in base alla percentuale di “biopsie inutili” di cui sopra, si potrebbero risparmiare i costi di 75 biopsie, pari complessivamente a circa **€ 225.000,00**.

E' proprio in forza di quest'ultima considerazione che emerge la seconda finalità di questo progetto. Infatti, se lo scopo primario di questa iniziativa è quello di sollevare un buon numero di pazienti dalle tribolazioni provocate dalle successive biopsie, è anche vero che si intende sfruttare questa esperienza per creare i presupposti per dimostrare, concretamente, agli amministratori sanitari che l'adozione del test del PCA3 in ambito ospedaliero, lungi dall'aggravare i costi, li ridurrebbe notevolmente.

**Nel corso della redazione di questo scritto, è giunta la notizia che l'Ospedale Galliera di Genova, nel 2010, grazie al PCA3, ha ridotto il numero delle biopsie del 62%, con un risparmio di circa 200.000 euro.**

Orbene, poiché le ASL del Ponente Ligure non prestano questo servizio, i sei Rotary Club dello stesso territorio potrebbero farsi carico di offrire ai tre ospedali che svolgono attività urologica (Sanremo, Pietra Ligure e Savona) un certo numero di kit per il test del PCA3, senza alcun imbarazzo per la scelta del fornitore, posto che si tratta di materiale che viene prodotto da un'unica azienda.

Ovviamente, per ottenere risultati apprezzabili, sarebbe necessario finanziare una quantità di test sufficiente per il presumibile fabbisogno ospedaliero di circa un anno. Dalla casistica dello scorso anno, si potrebbe ritenere che il numero necessario sarebbe nell'ordine del centinaio.

Poiché, salvo possibili ma non sicuri sconti, ogni kit ha un costo di duecentottanta euro, sarebbe necessaria una somma non inferiore a **€ 28.000,00**, cui si dovrebbero aggiungere i costi per la diffusione mediatica dell'iniziativa.

Pertanto, in sede di Commissione per l'elaborazione del progetto, si è ritenuto che i contributi provenienti dai club potrebbero essere computati sulla base di **€ 2.000,00 per ogni club, più € 50,00 per ogni socio**, per contemperare il forte divario nell'effettivo dei vari club (si va da 30 a 76 soci).

Complessivamente, **si otterrebbe dai club la somma di € 27.700,00** (€ 12.000,00 pari a € 2.000,00 x sei club + € 15.700,00 pari a € 50,00 x 314 soci).

Si potrebbe, inoltre, contare sulla quota de fondo distrettuale gestita dall'assistente del Governatore (che, a seconda delle esigenze, potrebbe essere utilizzata anche nella sua totalità di **€ 6.000,00**) ed eventualmente si potrebbe anche ricorrere ad una Sovvenzione distrettuale semplificata erogata dalla Commissione Distrettuale della Rotary Foundation.

Infine, per chi volesse approfondire gli aspetti scientifici del test del PCA3, si allega una documentazione molto ricca di nozioni.

### **Progetto sulla "Ingestione infantile di corpi estranei"**

E' descritto, con dovizia di particolari, dall'elaborato del dr. Alfredo Gandolfo che si allega.

E' un progetto molto interessante, il quale, per il suo costo contenuto, non deve essere considerato alternativo al "Progetto PCA3", bensì ad esso affiancabile.

### **Progetti realizzati negli anni scorsi**

#### **Premi di laurea "Rotary Club del Ponente Ligure"**

Lo scorso anno si è tenuta la sedicesima edizione.

E' superfluo descrivere le caratteristiche di questo progetto, tanto esse sono note.

L'unica variante che si potrebbe suggerire riguarda la limitazione alle tesi di lauree specialistiche/magistrali, con esclusione di quelle relative alle lauree triennali, notevolmente inferiori per impegno e valore.

Finora, il contributo annuale di ogni club è stato di € 1.000,00.

Lo scorso anno si è aggiunto il R.C. Cogoleto RdB con un contributo di € 500,00.

### **Azione comune nel campo umanitario**

Questo progetto è stato approvato dai cinque club dell'epoca nel 2006, con un protocollo d'intesa che è scaduto a giugno del corrente anno.

Si tratta quindi di stabilire se rinnovare o meno l'impegno. Nell'eventualità che venisse approvato il "Progetto PCA3", parrebbe ragionevole sospendere questo *service*.

Il contributo annuale di ogni club è stato di € 1.500,00. Era previsto il ricorso alla "Sovvenzione distrettuale semplificata".

I progetti annuali sono stati realizzati a rotazione dai cinque club.

E' doveroso precisare che alla realizzazione del progetto dello scorso anno ha contribuito (sia pure in misura del 50%) anche il R.C. Cogoletto RdB, per cui, se il protocollo di intesa non fosse rinnovato, tale contribuzione sarebbe avvenuta senza contropartita per quest'ultimo club.

### **Progetto "Sei club – sei porti"**

E' stato realizzato con la collaborazione della *HANDARPERMARE onlus*.

Il costo complessivo dell'iniziativa è stato di € 6.000,00. Ognuno dei sei club ha contribuito in misura di € 500,00 e la restante parte di € 3.000,00 è stata versata dal Distretto 2030.

### **Considerazione valida per tutti i progetti**

- A disposizione dei club che realizzeranno dei progetti multi-club, v'è il fondo distrettuale che è stato assegnato agli assistenti del Governatore in misura di € 6.000,00 ciascuno, nonché la possibilità di richiedere una Sovvenzione distrettuale semplificata alla Commissione Distrettuale della Rotary Foundation.